



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 13 febbraio 2022

Testo:

1 Samuele 19,9-17

“Allora uno spirito cattivo, permesso dal Signore, s’impadronì di Saul. Egli sedeva in casa sua tenendo in mano una lancia, mentre Davide suonava l’arpa. 10 Allora Saul cercò di inchiodare Davide al muro con la lancia, ma Davide schivò il colpo e la lancia andò a conficcarsi nel muro. Davide fuggì e si mise in salvo quella stessa notte. 11 Saul inviò degli uomini a casa di Davide per tenerlo d’occhio e ucciderlo la mattina dopo; ma Mical, moglie di Davide, lo informò della cosa, dicendo: «Se questa stessa notte non ti metti in salvo, domani sarai morto». 12 Mical calò Davide da una finestra ed egli se ne andò, fuggì e si mise in salvo. 13 Poi Mical prese l’idolo domestico e lo pose nel letto; gli mise in capo un cappuccio di pelo di capra e lo coprì con un mantello. 14 Quando Saul inviò degli uomini a prendere Davide, lei disse: «È malato». 15 Allora Saul inviò di nuovo i suoi uomini perché vedessero Davide, e disse loro: «Portatemelo nel letto, perché possa ucciderlo». 16 Quando giunsero quegli uomini, ecco che nel letto c’era l’idolo domestico con in testa un cappuccio di pelo di capra. 17 Saul disse a Mical: «Perché mi hai ingannato così e hai dato al mio nemico la possibilità di fuggire?» Mical rispose a Saul: «È lui che mi ha detto: ‘Lasciami andare, altrimenti ti ammazzo!’»”.

Marco 5, 21- 43

*“Gesù passò di nuovo {in barca} all’altra riva, e una gran folla si radunò attorno a lui; ed egli stava presso il mare. 22 **E uno dei capi della sinagoga, chiamato lairo, venne e, vedutolo, gli si gettò ai piedi** 23 **e lo pregò con insistenza, dicendo: «La mia bambina sta morendo. Vieni a posare le mani su di lei, affinché sia salva e viva».** 24 **Gesù andò con lui, e molta gente lo seguiva e lo stringeva da ogni parte.** 25 Una donna, che aveva*

*perdite di sangue da dodici anni, 26 e che molto aveva sofferto da molti medici e aveva speso tutto ciò che possedeva senza nessun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata, 27 avendo udito parlare di Gesù, venne dietro tra la folla e gli toccò la veste, perché diceva: 28 «Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva». 29 In quell'istante la sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. 30 Subito Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso la folla, disse: «Chi mi ha toccato le vesti?» 31 I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi come la folla ti si stringe attorno e dici: “Chi mi ha toccato?”». 32 Ed egli guardava attorno per vedere colei che aveva fatto questo. 33 Ma la donna paurosa e tremante, ben sapendo quello che le era accaduto, venne, gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità. 34 Ed egli le disse: «Figliola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male». 35 **Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: «Tua figlia è morta; perché incomodi ancora il Maestro?» 36 Ma Gesù, udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: «Non temere; soltanto abbi fede!» 37 E non permise a nessuno di accompagnarlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. 38 Giunsero a casa del capo della sinagoga; ed egli vide una gran confusione e gente che piangeva e urlava. 39 Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». 40 Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò là dove era la bambina. 41 E, presala per mano, le disse: «Talità cum!», che tradotto vuol dire: «Ragazza, ti dico: àlzati!» 42 Subito la ragazza si alzò e camminava, perché aveva dodici anni. E furono {subito} presi da grande stupore; 43 ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare”.***

Abbiamo qui un racconto di miseria domestica. Una donna, Mical, intrappolata nel conflitto tra due uomini violenti, il padre Saul e il marito Davide.

Per difendere l'uno, deve mentire all'altro. Davide, che diventerà il grande re messianico, non è un uomo grande verso di lei. E il padre, il re Saul, è descritto come un uomo affetto da pazzia e incapace di controllare la propria violenza. Il padre la offre in sposa a Davide, sperando che lui muoia nella battaglia, in cui deve guadagnare il suo prezzo.

Lei lo ama, ma non ne è riamata. Per Davide lei fa parte della scalata al trono.

Non c'è dubbio che Davide abbia una relazione assai più intensa e affettiva col fratello di lei, Jonathan. Sia Jonathan che Mical proteggono Davide per amore..

Jonathan lo fa, opponendosi al padre e discutendo con lui, fino a portarlo a ragionare.

Mical lo fa con un sotterfugio, mentendo al padre due volte: quando dice alle guardie che Davide è malato, e quando parla delle minacce che Davide non le ha mai rivolto. Gioca dentro la violenza domestica, Mical. Come molte, la conosce, questa violenza, per esperienza sua e delle sue sorelle. Eppure è lei che agisce e pensa un piano per favorire la fuga del marito.

Potremmo dire che questi racconti dei libri storici d'Israele ci mostrano come la realtà della guerra e della violenza toccano la vita concreta di noi donne e uomini. Di come la rottura delle relazioni e il mentire anche a sé stessi diventano la normalità. Di come la violenza pervada l'esistenza e non lascia alcuno spazio intoccato, intatto.

Sono racconti, crudi e con poca speranza, di persone che lottano per sopravvivere. Ma, nel contesto di guerra, che qui è narrato, i tentativi di restare umani, l'aiuto dato all'altro, il parlarsi, per trovare una conciliazione, non riescono a tenere in vita compassione e amore.

Saul è pronto a uccidere un uomo malato, accecato com'è dalla pazzia del potere. Il narratore antico, che non sa spiegarsi questa arroganza violenta, e scrive che lo spirito cattivo è stato "*permesso dal Signore*". Lo stesso narratore, però, sa che Dio è al fianco di Davide, il quale, infatti, riesce a fuggire e si rifugia presso i profeti, dove il suo Dio lo proteggerà. In tutto questo Mical, che è sbalottata fra due uomini, decide di stare al fianco del marito e ne protegge la fuga. Non guadagnerà il suo amore, ma almeno ha preso una decisione.

Come si esce da una situazione di violenza, mantenendo la propria umanità? Molte donne evangeliche africane hanno trovato nelle parole di Gesù alla ragazza morta un motivo di forza e speranza. TALITA' KUM – alzati, ragazza! Qui la violenza è quella della malattia e della morte e, forse, quella di una famiglia che non lascia crescere la giovinetta. Gesù deve insistere perché le diano da mangiare.

L'invito di Gesù, che porta a una vera resurrezione, suona come l'invito a diventare autori della propria vita. Spesso questo è impedito e negato proprio alle donne e alle ragazze.

I contesti di guerra e di violenza domestica schiacciano ancora di più le ragazze, togliendo loro anche i diritti elementari, come quello di andare a scuola.

TALITA' KUM: alzati ragazza, la tua vita ha un valore e la tua azione può contrastare la violenza.

Per le donne in Africa si tratta di portare nella chiesa la fiducia che Gesù guarda proprio queste ragazze più schiacciate e ignorate, e restituisce loro dignità.

Per noi, riflettere su come restare umani in mezzo alla violenza, è un invito a schierarci contro la guerra che restringe ogni spazio lasciato alla compassione e alla libertà.

Non ultimo, c'è una tradizione ebraica che riguarda Mical e che ha conseguenze sul presente.

Racconta il Talmud babilonese che Mical, che ha saputo opporsi al padre per salvare Davide, pregava coi i *tefillin* [= preghiere, scritte su pergamena e conservati in due astucci di cuoio] come gli uomini. Da questo discende una legittimità delle donne a diventare, oggi, rabbine.

Mical si mostra come la prima rabbina, guida alla preghiera.

Ecco che, nelle pieghe della storia, emerge un elemento forte di speranza. Se è Dio a permettere la follia violenta di Saul, è anche Dio a spingere Mical a diventare un segno di libertà per molte donne ebreo. La libertà di studiare la Parola di Dio e di avere un posto nella comunità dei credenti.

Ancora una volta è in gioco la dignità – TALITA' KUM!

Impegniamoci a costruire condizioni che non schiaccino la vita di ragazze e ragazzi, che non spingano alla violenza e alla menzogna, contrastiamo la guerra, diamo sostegno all'educazione delle ragazze.

Ogni gesto che risponde all'invito di Gesù allarga lo spazio della compassione e della giustizia nel mondo.

TALITA' KUM – Alzati, ragazza!

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 13 febbraio 2022